



Vulgare
latium

Lingua Testi Storia

Roberto Vetrugno

«Prègola la non me voglia dementichare»

Studi linguistici sulle lettere di donne
del Rinascimento

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



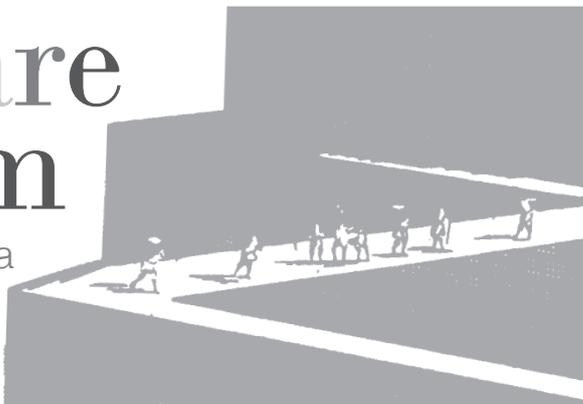
La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.

Vulgare latium

Lingua Testi Storia

diretta da
Massimo Prada e
Giuseppe Polimeni



COMITATO SCIENTIFICO

Giuseppe Antonelli (Università di Cassino), Ilaria Bonomi (Università di Milano), Margarita Natalia Borreguero Zuloaga (Università Complutense di Madrid), Gabriella Cartago (Università di Milano), Michela Dota (Università di Milano), Rita Fresu (Università di Cagliari), Hermann W. Haller (Queens College & Graduate School - City University of New York), John Joseph Kinder (University of Western Australia-Perth), Rita Librandi (Università di Napoli "L'Orientale"), Bruno Moretti (Università di Berna), Silvia Morgana (Università di Milano), Franco Pierno (Università di Toronto), Giovanni Rovere (Università di Heidelberg), Giuseppe Sergio (Università di Milano), Pietro Trifone (Università di Roma "Tor Vergata").

La collana *Vulgare latium* si propone di sondare la profondità e la complessità della lingua e dei volgari italiani, delle loro espressioni, dalle origini ai giorni nostri, valorizzando in prima istanza un approccio storico capace di illuminare momenti e testi, letterari e documentari, della nostra tradizione.

La storia è considerata nella sua valenza sociale, quella che, dentro la babelica varietà delle grammatiche e delle forme, permette la nascita e la condivisione del codice lingua, frutto di un accordo tra individui e, per accordo, in continuo cambiamento.

Centrale nella ricerca è il testo, inteso come punto non ripetibile di interazione tra il soggetto e il codice, ma anche come campo in cui le forze dell'interpretazione esercitano la loro azione, tra la storia propria e del contesto e la storia della tipologia e del sistema.

Dentro la diacronia del mezzo espressivo si collocherà la vicenda del testo, osservato nel momento della sua genesi e seguito nel percorso d'archivio e di biblioteca, considerato nelle fasi della trasmissione, con una ricostruzione che può e deve essere ipotetica e verificata anche in relazione alla lingua e al suo evolversi.

La direzione e il comitato assicurano attraverso un processo di double *blind peer review* la validità scientifica dei volumi pubblicati.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.



Roberto Vetrugno

**«Prègola la non me voglia
dementichare»**

Studi linguistici sulle lettere di donne
del Rinascimento

FrancoAngeli

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di
Lingua, Letteratura e Arti
Italiane nel Mondo dell'Università per Stranieri di Perugia.

Progetto grafico di copertina: Alessandro Petrini

Isbn: 9788835177647

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.
Sono riservati i diritti per Text and Data Mining (TDM), AI training e tutte le tecnologie simili.
L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza
d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it*

A Ippolita.

Indice

Premessa	pag.	9
1. La lingua cortigiana delle donne di palazzo	»	13
1.1. Il libro della <i>cortegiana</i>	»	13
1.2. Chi erano le donne di palazzo?	»	18
1.3. La lingua scritta delle cortigiane	»	23
1.4. Lessico cortigiano	»	26
1.5. L'italiano <i>commune</i> e il parlato	»	31
1.6. Il parlar faceto	»	33
1.7. I discorsi riportati nelle lettere	»	34
2. Le lettere autografe di Vittoria Colonna	»	39
3. Il carteggio tra Isabella d'Este e Lucrezia Borgia	»	63
4. Le corrispondenze europee di Isabella d'Este	»	79
4.1. Il carteggio con Beatrice d'Aragona regina d'Ungheria	»	79
4.2. Il carteggio con Bona Sforza regina di Polonia	»	87
5. «Prègola la non me voglia dementichare». Lettere di Ippolita Torelli Castiglione	»	99
5.1. I testi	»	108
5.2. Nota linguistica	»	116
Appendice	»	125
Bibliografia	»	131

Premessa

Più di vent'anni fa ebbi il privilegio di consultare presso la Biblioteca Vaticana le lettere di Ippolita Torelli, giovane moglie di Baldassarre Castiglione: ero con il mio maestro Angelo Stella e quelle missive, scritte da un'adolescente innamorata, ci commossero. In una di esse Ippolita, rivolgendosi al marito, scrisse «prègola la non me voglia dementicare». La richiesta d'attenzione di una ragazzina altolocata espressa in quella strana lingua (*la* soggetto, e al posto di *i*) mi stupì: era un Rinascimento a me ignoto fino a quel momento, che si rivelava come un imprevisto, lontano dall'ottava ariostesca, dal periodare equilibrato di Castiglione, dalla perfezione metastorica del fiorentino letterario del Bembo.

L'ideale della *cortegiania* tratteggiato nel Dialogo di Castiglione (avevo dedicato la mia tesi proprio alle parole tema del *Libro*, quel disegno lessicale per un *habito* esistenziale perfetto) svaniva di fronte a quella *cortegiania* reale delle missive di Ippolita: una giovane dama lombarda, trasferitasi da Modena a Mantova, che attende il marito, impegnato a Roma in quei *negotij* di governo che ogni cortigiano deve saper trattare con *bon ingegno*¹.

Pochi anni dopo fu inaugurata dall'Università di Pavia la pionieristica banca dati AITER (Archivio Italiano dei Testi Epistolari in Rete)² che raccoglieva diversi corpora epistolari tra cui il carteggio tra Isabella d'Este e Lorenzo da

1. Le lettere sono state pubblicate in R. Vetrugno, «*Pregola la non me voglia dementicare*». *Lettere di Ippolita Torelli Castiglione*, in «Studi Linguistici Italiani», xxx (2004), pp. 204-233 (cfr. qui cap. 5).

2. Il progetto AITER è lo sviluppo di una ricerca ideata e realizzata dalle unità di Siena Stranieri (coordinatore scientifico Massimo Palermo) e di Cassino (coordinatori scientifici Giuseppe Antonelli e Carla Chiummo) nell'ambito del programma PRIN 2001 "Tradizioni e testi. Edizioni, studi e strumenti per la Biblioteca Italiana Digitale", coordinato da Amedeo Quondam (Università di Roma "La Sapienza"). Il progetto è stato successivamente ampliato grazie al programma PRIN 2005 ed è stato intitolato "Archivio Italiano della Tradizione Epistolare in Rete", coordinato da Angelo Stella (Università di Pavia), al quale hanno partecipato, oltre a Siena Stranieri e a Cassino, anche le unità di Milano (coordinatrice scientifica Silvia Morgana) e di Roma "La Sapienza" (coordinatore scientifico Ugo Vignuzzi).

Pavia, il suo mercanto d'arte³. Fu la prima edizione digitale dei registri (copialettere) di Isabella che aprì la strada a un progetto di più ampia portata: nel 2010 le immagini delle sue 15000 lettere sono state raccolte nella piattaforma IDEA (Isabella d'Este Archive⁴), nata dalla collaborazione della Professoressa Deana Shemek, dell'Università della California, con la allora direttrice dell'Archivio di Stato di Mantova, la compianta Daniela Ferrari. La banca dati consente inoltre all'utente di inserire i metadati delle lettere di suo interesse e la loro trascrizione. Due strumenti sono stati forniti per agevolare l'immissione dei dati e la consultazione: Daniela Ferrari e io abbiamo pubblicato una pagina apposita su IDEA con i criteri di edizione⁵ per gli utenti che si apprestano a trascrivere; per orientarsi invece tra i molti destinatari di Isabella, Matteo Basora (autore di diversi studi sulla *marchesana*⁶) ha compilato un utilissimo inventario dei destinatari, che consente di rintracciare i corrispondenti. Così dal 2010, grazie a queste risorse documentarie e digitali, ho potuto ricostruire i carteggi tra la *marchesana* di Mantova e altre donne di palazzo, italiane ed europee. Nascono così tre studi qui raccolti dedicati alle corrispondenze femminili di Isabella: nell'aprile del 2018, in occasione di un seminario organizzato dal gruppo di ricerca Vestigia, dell'università Pázmány di Budapest, ho presentato la sua corrispondenza con Beatrice D'Aragona regina di Ungheria⁷; per un convegno a Craiova

3. Il carteggio fu oggetto di studio per una tesi pavese: F. Zuccoli, *Schede per un glossario del carteggio tra Isabella d'Este e Lorenzo da Pavia*, relatrice Prof.ssa Silvia Isella, a.a. 2004-2005.

4. Cfr. <https://www.isbelladestearchive.org/general-3>.

5. I criteri di trascrizione proposti in quella sede riguardano le edizioni digitali di epistolari; ho sviluppato la proposta, puntualizzando soluzioni specifiche per le edizioni cartacee di lettere, in R. Vetrugno, *Una proposta di criteri per l'edizione di carteggi rinascimentali italiani*, in *Epistolari dal Due al Seicento: modelli, questioni ecdotiche, edizioni, cantieri aperti*, a cura di Claudia Berra, Paolo Borsa, Michele Comelli, Stefano Martinelli Tempesta, Università degli Studi di Milano, Milano 2018, pp. 597-610.

6. Cfr. M. Basora, *Tra le carte della Marchesa. Inventario delle lettere di Isabella d'Este, con un'analisi testuale e sintattica*, tesi di dottorato in scienze linguistiche, filologiche, letterarie e storico-archeologiche, ciclo XXVIII, Università degli Studi di Macerata, 2017; Id., *I rapporti epistolari tra Isabella d'Este e Baldassarre Castiglione. Un esempio di carteggio diplomatico*, in *Donne Gonzaga a Corte. Reti istituzionali, pratiche culturali e affari di governo*, a cura di Chiara Continisio, Raffaele Tamalio, Bulzoni, Roma 2018, pp. 175-186; Id., *L'epistolario di Isabella d'Este: dai libri dei copialettere alla piattaforma IDEA*, in *Natura, società, letteratura*, atti del XXII Congresso dell'ADI (Bologna, 13-15 settembre 2018), a cura di Andrea Campana, Fabio Giunta, Adi editore, Roma 2020; Id., «Non solamente da giorno in giorno e da hora in hora, ma da momento in momento bisognare scrivere». *Relazioni e lettere di Mario Equicola a Isabella d'Este*, in «Atti e Memorie dell'Arcadia», 10 (2021), pp. 71-105; Id., *Latino, lombardo e fiorentino nella lingua dell'epistolario di Isabella d'Este*, in *I testi e le varietà*, atti del XV Convegno dell'Associazione per la Storia della Lingua Italiana (Napoli, 21-24 settembre 2022), a cura di Rita Librandi, Rosa Piro, Cesati, Firenze 2024, pp. 263-270.

7. Ho pubblicato l'intervento in ungherese: R. Vetrugno, *Isabella d'Este mantovai ögrófné levelezése Aragóniai Beatrix magyar királynéval*, in *Vestigia II. Magyar források Itáliából*, Szerkesztette [a cura di] Domokos György, Kuffart Hajnalka, Szóvák Márton, Vestigia Kutatócsoport, Piliscsaba 2018, pp. 5-11 e una versione affine in italiano, in occasione del volume dedicato alla memoria di Daniela Ferrari: R. Vetrugno, *Le corrispondenze europee di Isabella: il carteggio con*

ho invece illustrato quella con Bona Sforza regina di Polonia⁸. Nel 2019 da una tesi di laurea sul carteggio tra Isabella e Lucrezia Borgia è nato un saggio⁹ che ricostruisce l'intera corrispondenza¹⁰.

Per l'edizione critica del carteggio di Vittoria Colonna, a cura di Veronica Copello¹¹, ho descritto, con Matteo Basora, la lingua delle lettere autografe della poetessa: delle sue lettere ho inoltre studiato alcuni discorsi riportati che ho presentato in un intervento dedicato alle varietà parlate nelle corti rinascimentali¹².

Infine, nel dicembre del 2023, è stato organizzato dalla Scuola Superiore Meridionale presso l'Università Federico II di Napoli un convegno intitolato *Epistolografia femminile nel Rinascimento. Lettere di nobildonne, mistiche, poetesse tra il Quattrocento e il Cinquecento*: la scrittura femminile è stata affrontata da più punti di vista, con proficue disamine di studiosi e studiosi dedicate a figure spesso dimenticate dalla Storia, ma di notevole importanza per la tradizione letteraria e culturale italiana. In quell'occasione ho approfondito l'importanza del tema delle donne nelle prime due redazioni del *Libro del Cortegiano*, in cui compaiono *donne de palazzo*, perlopiù lombarde, citate ed elogiate da Castiglione ma che saranno escluse nella stampa del 1528¹³.

Beatrice d'Aragona regina d'Ungheria, in *Itinera Chartum: 150 anni dell'Archivio di Stato di Mantova*, a cura di Roberta Piccinelli, Deanna Shemek, Luisa Onesta Tamassia, Silvana, Milano 2019, pp. 418-423 (cfr. qui cap. 4.1).

8. R. Vetrugno, *La lingua cortigiana in Europa: il carteggio di Isabella d'Este Gonzaga con Bona Sforza regina di Polonia*, in *Il tempo e lo spazio nella lingua e nella letteratura italiana*, atti dell'VIII Convegno internazionale di italianistica (Craiova, 16-17 settembre 2016), a cura di Elena Pirvu, Cesati, Firenze 2018, pp. 259-270 (cfr. qui cap. 4.2).

9. R. Vetrugno, K. Dubecká, *Il carteggio tra Isabella d'Este e Lucrezia Borgia*, in «Atti e Memorie dell'Arcadia», 10 (2021), pp. 49-70; di Lucrezia, e di questioni ecdotiche relative all'edizione critica dei carteggi, ho trattato anche nell'intervento *Edizioni di carteggi rinascimentali e implicazioni lessicografiche*, in *Volti e voci di e per Lucrezia*, atti del convegno internazionale (Bologna, 11-12 dicembre 2019), a cura di Loredana Chines, Massimo Ventura, Bulzoni, Roma 2021, pp. 233-244 (cfr. qui cap. 3).

10. Ha facilitato la ricerca la recente edizione di tutte le lettere di Lucrezia, cfr. L. Borgia, *Lettere (1494-1519)*, a cura di Diane Ghirardo, con la collaborazione di Enrico Angiolini, introduzioni di Anna Maria Buzzi e Patrizia Cremonini, Direzione Generale Archivi – Tre Lune Edizioni, Mantova 2020.

11. Roberto Vetrugno, Matteo Basora, *Nota linguistica: le lettere autografe di Vittoria Colonna*, Vittoria Colonna, *Carteggio*, a cura di Veronica Copello, Edizioni della Normale, Pisa 2023, pp. 591-618 (cfr. cap. 2).

12. R. Vetrugno, *Varietà parlate a corte*, in *I testi e le varietà*, Atti del XV Convegno ASLI (Associazione per la Storia della Lingua Italiana), Napoli, 21-24 settembre 2022, a cura di Rita Librandi e Rosa Piro, Franco Cesati Editore, Firenze 2024, pp. 239-248 (cfr. qui cap. 1.5-7).

13. Cfr. cap. 1.1-4. Fondamentali dal punto di vista storico e paleografico gli studi di Isabella Lazzarini, che hanno messo in evidenza l'importanza della rete epistolare di Mantova e dei suoi signori sin dal Trecento, con particolare attenzione a quella femminile e alle protagoniste di una delle signorie più influenti del Rinascimento: Isabella Lazzarini, *Epistolarietà dinastica e autografia femminile: la corrispondenza delle principesse di Casa Gonzaga*, in *Donne Gonzaga...*, cit., pp. 49-62; Monica Ferrari, Isabella Lazzarini, Federico Piseri, *Autografie dell'età minore. Lettere di tre dinastie italiane tra Quattrocento e Cinquecento*, Viella, Roma 2016.

Da queste figure di nobildonne nascoste tra le varianti prende le mosse la presente raccolta.

In questi ultimi vent'anni dunque molte lettere di donne sono state "scoperte", trascritte e cominciano a essere raccolte, in edizioni cartacee e digitali: ad esempio la banca dati CEPI (Corpora di Epistolari Italiani) dell'Università per Stranieri di Perugia pubblicherà i corpora epistolari già presenti in AITER¹⁴, raccoglierà nuovi carteggi di diversi secoli attraverso un'interfaccia web di collaborazione attiva con l'utente (che potrà caricare testi, seguendo ovviamente parametri prestabiliti) e, soprattutto, avrà una sezione dedicata alle lettere scritte da donne.

Pubblico ora queste mie ricerche preliminari, riviste e aggiornate, sperando che possano fare un po' di luce su una comunicazione spesso dimenticata, su una lingua che ha permesso a molte donne di entrare in contatto tra loro e con il mondo, di fare proprio uno strumento di potere, la scrittura, accedendo a una rete di informazioni e conoscenze, da cui fino a poco tempo prima, erano del tutto escluse.

14. I testi di AITER saranno così di nuovo consultabili.

1. La lingua cortigiana delle donne di palazzo

1.1. Il libro della *cortegiana*

La prima redazione del *Cortegiano* si potrebbe intitolare *Il libro de la donna de palazzo* o persino *Il libro de la cortegiana*. Nel 1506 Castiglione, non ancora trentenne e residente a Urbino, dove si riuniva la magnifica corte rappresentata e idealizzata nel Dialogo, chiede a Paolo Canal notizie sulle *sybille* ed esempi di donne illustri, del passato, anche prossimo:

Quello ch'io per hora vorei, seria intender<e> de le sybille: e tempi e lochi ne' quali ciaschuna fue: e i vaticinij, e tutte le condicioni loro pr<prie> e chi de esse scrive. 4 OItra ciò vorei saper <...> donne antiche, venendo anchor fin a la età nostra, che fossero state clare in qual si voglia cosa, o in lettere, o in arme, o in castitate, o in constantia, o qualche atto generoso, o greche o romane o externe, e me seria caro de intendere de queste poco superiori a nui de cento ducento o trecento anni, non pretermettendo qualche spartana recondita. Basteràmi sapere li auctori, per poter <cum> min<or> fatica vostra satisfarmi¹.

Nel 1980, Guido La Rocca rinvenne nella Collezione Volta dell'Archivio di Stato di Mantova un taccuino con tracce di un avatesto del *Cortegiano* tra cui vari riferimenti a donne del passato e della mitologia, forse parte delle informazioni ricevute dal Canal:

[Il taccuino] tratta di esempi storici di virtù femminili, dell'amore nelle sue varie forme e dei suoi effetti, discute di entrambi i temi in battute di dialogo in discorso diretto e indiretto, presenta un'importante nota tematica sulla *lingua etruscha*. [...] [Un] Taccuino

1. Lett. 67, 3 4, cito questa e le successive, indicando il numero e il paragrafo, da B. Castiglione, *Lettere diplomatiche e famigliari*, a cura di Guido La Rocca, Angelo Stella, Umberto Morando, nota al testo e indici a cura di Roberto Vetrugno, Einaudi, Torino 2016.

di prime note per il *Cortegiano* vero e proprio: limitate alle virtù delle donne, all'amore, alla lingua volgare italiana. Taccuino ovviamente anteriore alla prima stesura superstite del *Dialogo*, ma costituente il nucleo originario di esso, poi via via ampliato testualmente e tematicamente in tutte le stesure successive, fino ad accogliervi altra materia ed altre più ambiziose finalità letterarie e politiche, ancora inespresse nel ms. A, e tutte poi mediate tra loro dall'ideale figura-protagonista dell'uomo di corte².

Ghino Ghinassi nel suo magistrale saggio del 1963 dedicato alle *Fasi dell'elaborazione* del *Cortegiano* aveva intuito quanto constatato da La Rocca con il suo rinvenimento:

Sorge il sospetto che il quarto libro [della prima redazione], incentrato sul tema della donna e dell'amore, preesistesse in qualche forma; o almeno esistesse parallelamente agli altri tre, dedicati specificatamente alla figura e all'educazione del cortigiano. Si disegnerebbe così nella formazione letteraria del Castiglione un itinerario cronologico, che dai preziosi e galanti svaghi cortigiani della giovinezza conduce direttamente, per successivi ampliamenti e integrazioni, alla complessa problematica del trattato³.

Inoltre nel *Codice degli abbozzi di casa Castiglioni*⁴, che conserva il primo testimone della prima redazione del trattato, (ms. A), Ghinassi riconosce un testo autonomo, la celebre *Lettera al Frisia in difesa delle donne*. Niccolò Frigio (*Phrisio, Frisio*) fu un ecclesiastico particolarmente ostile al genere femminile, come si evince leggendo la prima e la seconda redazione del *Cortegiano* (nella vulgata il personaggio perde di importanza), in cui si presenta come il più aggressivo degli interlocutori, disposto a denigrare le donne a ogni costo. I suoi ragionamenti misogini si possono leggere già nella prima redazione⁵, basterà citarne uno (cc. 182v-183r):

Rise el signor Ottaviano e disse: “Guardate, signora, ciò che volete ch'io dica, o bene del cortegiano o mal delle donne; [183r] ben vi ricordo che se per comandamento

2. G. La Rocca, *Un taccuino autografo per il «Cortegiano»*, in «Italia Medievale e Umanistica», 23 (1980), pp. 347-348.

3. G. Ghinassi, *Fasi dell'elaborazione del «Cortegiano»* [1ª ed. 1967], in Id., *Dal Belcalzer al Castiglione: studi sull'antico volgare di Mantova e sul cortegiano*, a cura di Paolo Bongrani, Olschki, Firenze 2006, p. 190.

4. G. Ghinassi, *Fasi...*, cit., p. 156 [ed. 1967] e *Appendice*; *Gli abbozzi di casa Castiglioni* dal 2016 sono conservati nell'Archivio di Stato di Mantova grazie all'acquisto da parte del Ministero dei Beni Culturali del patrimonio documentale del conte mantovano posseduto dagli eredi (ricordo di Daniela Ferrari), cfr. R. Vetrugno, *Gli archivi del Castiglione*, in *Volontà d'Archivio, volontà d'autore*, a cura di Paola Italia, Monica Zanardo, Viella, Roma 2023, pp. 187-195. Fondamentali per la storia del testo del *Cortegiano* gli studi di Amedeo Quondam nei tre volumi dell'edizione del *Cortegiano* (B. Castiglione, *Il libro del Cortegiano*, a cura di Amedeo Quondam, Bulzoni, Roma 2016).

5. B. Castiglione, *La seconda redazione del «Cortegiano»* [di Baldassarre Castiglione], a cura di Ghino Ghinassi, Sansoni, Firenze 1968.

vostro dirò cosa che vi despiaccia non serà colpa mia.” Rispose la signora Duchessa: “Per non lassar le cose imperfette direte del corteggiano.” “Imperfette seranno,” disse madonna Emylia, “se la causa delle donne se mette in silentio, essendosi già tanto parlato a caricho loro.” “Hor,” disse el signor Ottaviano, “io non posso già parlare di due cose ad un tratto.” Alhor messer Nicolò Phrisio: “Deh, signor Ottaviano, se Dio vi guardi,” disse, “mettetime in luoco vostro a dir mal delle donne contra messer Camillo, ché me ne muoro di voglia, e forsi le risvegliarò io un poco più gagliardamente che non faresti voi.” Disse el signor Ottaviano: “Son contento.” Rispose la signora Duchessa: “Cusì se faccia.” Soggiunse madonna Emylia: “Ma con patto che, se ’l Phrisio resta convinto da messer Camillo, el signor Ottaviano se intenda medemamente convinto, come quegli che mettendo in suo luoco un campione a combattere, se quello perde, essi restano peggioni.

La difesa della dignità della donna è dunque centrale sin dalla fase germinale del Dialogo e rimarrà fondamentale, tanto da meritare un intero libro, il terzo, nella vulgata⁶. Sin dal 1506 l’autore elabora di suo pugno appunti, una lettera e brani dedicati alle virtù delle donne e a questi aggiunge vari argomenti sulla cortigiana; così prenderà forma, nel corso del secondo decennio del Cinquecento, quel ritratto geniale ed elegante dell’uomo di corte, figura centrale del Rinascimento italiano che, con la *princeps* del 1528 si diffonderà in tutte le corti d’Europa.

Vent’anni prima di questo successo l’opera nelle sue due prime versioni appartiene alla letteratura cortigiana, vale a dire al mondo delle corti italiane, alla sua lingua e alla sua attualità. Rispetto alla terza redazione, idealizzante e memoriale, la prima e la seconda costituiscono un dialogo sul presente delle corti italiane del Rinascimento⁷ e sembrano rivolgersi a un pubblico anche, se non prevalentemente, femminile.

La *donna de palazzo* compare per la prima volta in A e richiama significativamente la contemporaneità dell’autore: dopo la rassegna di donne eccellenti del passato, nella prima redazione, che si conserva nella stesura base del Vat. Lat. 8205 (siglata da Ghinassi C’) vengono nominate nobildonne protagoniste di quella rete culturale, letteraria e artistica che ebbe un ruolo importante per il Rinascimento italiano, contribuendo a promuovere un nuovo stile di vita fem-

6. G. Ghinassi, *Fasi...*, cit., pp. 158-159: «È alla fine di questo libro [il terzo della prima redazione], nella inattesa polemica tra Bernarndo Bibbiena e Ottaviano Fregoso sul valore delle donne (non compare ancora Gasparo Pallavicino), che s’annunzia una divergenza più radicale tra la prima redazione e la redazione definitiva. Nella vulgata la polemica mette capo, com’è noto, alla decisione di affiancare al cortigiano già descritto “una donna di palazzo con tutte le perfezioni appartenenti a donna”; in I [prima redazione] la disputa se le donne siano veramente, come vuole il Fregoso, “animali imperfettissimi e non capaci di fare alcuna virtuosa operazione”, si accende al punto da divenire l’argomento principale e occupa tutto il resto dell’opera».

7. Su questo cambio di prospettiva cfr. C. Scarpati, *Dire la verità al principe (sulle redazioni di “Cortegiano” IV, 4-48)*, Vita e Pensiero, Milano 1987; U. Motta, *Castiglione e il mito di Urbino: studi sulla elaborazione del Cortegiano*, Vita e Pensiero, Milano 2003.

minile che riguarda anche la storia dell'emancipazione delle donne. A c. 79r del ms. C si legge:

facilmente comprehender potrete di quanto la corte d'Urbino avanzava l'altre, e qual era quel principe e quella signora a cui servivano cusì nobili spiriti, e come fortunati se poteano dire tutti quegli che in tale commertio viveano. Venuto dunque el sequente giorno, tra gli cavaglieri e *donne della corte* fuorono molti e diversi ragionamenti sopra la disputatione della precedente sera.

Le *donne della corte* sono le presenze femminili che partecipano ai ragionamenti e che l'autore chiamerà *donne de palazzo* più avanti (cc. 314v-315r) dove si discorre se sia il caso di trattare del *cortegiano perfetto* e della *perfetta donna di palazzo*:

Però poiché lo ragionamento di questa sera è stato tanto copioso, e che vostra impresa è stata il laudare le donne, crederei che raggion fosse che voi diceste anchor qualche amaestramenti, per li quali esse potessero imparare a governarsi bene in amore e tenere quella manera per la quale non meritassero essere biasmate per troppo facili e legieri, né meno per troppo austere e superbe, acioché errando non havessero modo di excusarsi per la ignorantia." Soggionse el magnifico Iuliano: "Molto meglio serà, secondo che si è ragionato in generale che condizioni debba haver el cortegiano perfetto, così formare una *donna di pallazzo* perfetta, a cui non manchi cosa alchuna; perché invero [315r] estimo che esse habbiano così bisogno de amaestramento come li homini. Et essendo tanto difficile e forse tanto laudabile trovare una *donna perfetta cortegiana* quanto un homo, non serà men bello imaginarsi questo e raggionarne di quel modo che ha fatto el conte Ludovico e messer Federico del cortegiano.

In gioventù Castiglione ebbe modo di conoscere e ammirare le nobildonne lombarde, a Milano durante la sua permanenza presso lo zio, a Mantova e poi a Urbino: il 9 dicembre del 1504 è di passaggio alla corte di Ferrara e scrive una lettera alla madre (lett. 34, 2 3) in cui racconta del suo incontro con Lucrezia Borgia, figura che verrà elogiata sin dalla prima stesura⁸:

Io mi parto assai acarezzato da questi ill.mi [...] e maxime de la Ill.ma S.ra [Lucrezia Borgia] che mi ha honorato et acareciato assaissimo, piú che non merito. El medesimo tutte queste altre donne, e *cortegiane e non cortegiane*: alcune m'hanno dimandato de la M. V., ma io non so come se habiano nome. Pur credo sia una mad. Laura Calchagina, e certe altre, e M.a Barbara Torella Bentivoglia, e M.a Polisenna da Bologna da la voce grossa, *et sic de singulis*.

8. Cfr. R. Vetrugno, *Castiglione a Milano*, in *Rinascimento in transito a Milano (1450-1525)*, atti del convegno, Università degli Studi di Milano (Milano, 21-22 ottobre 2019), a cura di Gabriele Baldassari, Guglielmo Barucci, Sandra Carapezza, Michele Comelli, Università degli Studi di Milano, Milano 2021, pp. 229-252.

La distinzione tra *cortegiane* e *non cortegiane* non si fonda sull'accezione "aretiniana" della parola, quella che adotterà di lì a poco anche Bandello; Castiglione ventiseienne con *non cortegiane* vuole specificare che non tutte le donne che ha incontrato sono dame appartenenti a famiglie nobili⁹. Il significato di *cortigiana* come 'prostituta' è già in uso negli anni del Castiglione ma non va inteso nell'accezione moderna: si deve specificare come fa il GDLI (s.v. *cortigiana* § 1): «Prostituta. – Nella società del Cinquecento: donna di raffinata educazione e di qualità intellettuali, che concede i propri favori in un rapporto di reciproco rispetto e stima» (il § 2 è "Dama di corte" e si cita solo il *Cortegiano*). La disponibilità a compiacere fisicamente i gentiluomini in cambio di denaro o favori è collegata all'emancipazione dai vincoli matrimoniali e a una attività mondana, alla partecipazione intellettuale al mondo cortigiano:

in un clima di rinnovato interesse culturale, frutto perciò dei nuovi tempi, la cortigiana del Rinascimento era chiamata a vivere in una società dove la cultura e l'educazione letteraria erano tenute in grande considerazione. Tanto più che alcune cortigiane [...] divennero delle apprezzate scrittrici, e molte delle loro colleghe conoscevano assai bene la musica, suonavano diversi strumenti, cantavano ed erano abili danzatrici¹⁰.

Nella corte convivevano quindi donne di palazzo appartenenti a famiglie nobili più o meno importanti e donne non nobili ma che si affermavano attraverso la cultura, la mondanità, le relazioni erotiche, libere dal vincolo contrattuale del matrimonio cui tutti al tempo erano sottomessi per ragioni patrimoniali (e patriarcali).

La parola *cortegiana* con *donna de palazzo* transita dalla prima redazione, attraverso la seconda¹¹, fino alla terza in cui la duchessa Elisabetta Gonzaga di

9. *Laura Calchagina*: Laura d'Este, figlia di Rinaldo, moglie di Alfonso Calcagnini. *Barbara Torella Bentivoglio* è Barbara Torelli, figlia di Marsilio, conte di Montechiarugolo, e di Paola Secco d'Aragona, sposa Ercole Bentivoglio, e nel 1507, dopo la morte di questi, Ercole Strozzi, ucciso da ignoti, a Ferrara, il 6 giugno 1508 (cfr. Michele Catalano, *La tragica morte di Ercole Strozzi e il sonetto di Barbara Torelli*, Genève, Leo S. Olschki, 1926; A. Luzio, R. Renier, *La cultura e le relazioni letterarie di Isabella d'Este Gonzaga*, a cura di Simone Albonico, introduzione di Giovanni Agosti, indici e apparati a cura di Alessandro Della Casa, Stefania Signorini, Roberto Vetrugno, Bonnard, Milano 2006, pp. 130-133). È cugina di Ippolita Torelli, futura moglie di Castiglione: cfr. avanti cap. 5; *Polisenna da Bologna* è Polissena Malvezzi, bolognese, dama di Lucrezia Borgia, su cui cfr. L. Quaquarelli, «*La nostra Polissena*»: lettere di una damigella di Lucrezia Borgia agente dei Gonzaga, in «*Schede Umanistiche*», xxxi (2019), pp. 43-63.

10. *Lettere di cortigiane del Rinascimento*, a cura di Angelo Romano, Salerno, Roma 1990, p. 10. Questa interessante raccolta di testi epistolari ripropone lettere di un gruppo di cortigiane già edite nell'Ottocento nel clima di interesse e anche di deprecazione dello stile di vita del Rinascimento, che caratterizzò le preziose indagini della Scuola Storica e in generale di molti eruditi a caccia di testi originali. Interessante notare come ancora alla fine del secolo scorso l'editore sia intervenuto significativamente ammodernando la veste linguistica delle missive e censurando i tratti ritenuti troppo poco eleganti per essere pubblicati, tratti che invece caratterizzano la lingua viva della comunicazione epistolare del tempo, cortigiana, latineggiante, pochissimo influenzata distante dalla lingua letteraria (cfr. la Nota al testo alle pp. 159-162).

11. Cito da B. Castiglione, *La seconda redazione...*, cit.

Montefeltro specifica che la donna di palazzo non deve essere una «*cortegiana* che non sappia far altro che la cucina e filare»:

Prima Redazione del *Cortegiano* (c. 315r)

Et essendo tanto difficile e forse tanto laudevole trovare una *donna perfetta cortegiana* quanto un homo, non serà men bello imaginarsi questo e raggiarne di quel modo che ha fatto el conte Ludovico e messer Federico del cortegiano.

Seconda Redazione del *Cortegiano* (III 124)

Soggionse il Magnifico Iuliano: “Molto meglio serà, secondo che si è ragionato in generale che condizioni debba aver il cortegiano perfetto, così formare una *donna di palazzo perfetta*, a cui non manchi cosa alcuna; perché invero estimo che esse abbiano così bisogno de amaestramento come li uomini; et essendo tanto difficile e forse tanto laudevole trovar una *donna perfetta cortegiana* quanto un uomo, non serà men bello imaginarsi questo e raggiarne di quel modo che ha fatto il conte Ludovico e messer Federico del cortegiano.

Terza Redazione del *Cortegiano* (II 99)

mi par ben fatto pigliar il consiglio del signor Magnifico: cioè che, prima che si venga a questa disputa, così si formi una *donna di palazzo* con tutte le perfezioni, come hanno formato questi signori il perfetto cortegiano.” “Signora,” disse allor la signora Emilia, “Dio voglia che noi non ci abbattiamo a dar questa impresa a qualche congiurato col signor Gasparo, che ci formi una *cortegiana* che non sappia far altro che la cucina e filare.” Disse il Frigio: “Ben è questo il suo proprio officio.” Allor la signora Duchessa, “Io voglio,” disse, “confidarmi del signor Magnifico, il qual, per esser di quello ingegno e giudicio che è, son certa che imaginerà quella perfezion maggiore che desiderar si po in donna ed esprimeralla ancor ben con le parole; e così averemo che opporre alle false calunnie del signor Gasparo.”

Terza Redazione del *Cortegiano* (III 4)

certo molto minor fatica mi saria formar una signora che meritasse esser regina dei mondo, che una *perfetta cortegiana*, perché di questa non so io da chi pigliarne lo esempio; ma della regina non mi bisognaria andar troppo lontano e solamente basteriammi imaginar le divine condizioni d’una Signora ch’io conosco e, quelle contemplando, indrizzar tutti i pensier miei ad esprimer chiaramente con le parole quello che molti veggon con gli occhi; e quando altro non potessi, lei nominando solamente arei satisfatto all’obbligo mio.” Disse allora la signora Duchessa: “Non uscite dei termini, signor Magnifico, ma attendete all’ordine dato e formate la *donna di palazzo*, acciò che questa così nobil signora abbia chi possa degnamente servirla.”

1.2. Chi erano le donne di palazzo?

Nella prima redazione (ms. Vat. Lat. 8205, cc. 253r-254v, ms. C), oltre agli esempi del passato già presenti nel taccuino e nelle *Lettera al Frisia*, compaiono nomi di donne illustri dei reami europei e delle principali signorie italiane (trascrivo dal testo base C’ adeguando la punteggiatura, le maiuscole e i segni diacritici all’uso moderno):

E quante donne famose ne li tempi passati trovate voi di questa nobilissima casa de Montefeltro come quella madonna *Baptista, moglie del signor Galleatio Malatesta*, alla quale scrive così honoratamente Leonardo Aretino! Quante di *casa de' Gonzaga, da Esti, de Pii*! Se de li tempi presenti poi parlare voremo, non ci bisogna cercare esempi troppo di lontano, ché li havemo in casa. E se li meriti della signora *Duchessa nostra* e de la madonna *Emylia* non fossero tanti che dubbio non ci è né periculo de adulatione, io non ne parlerei in lor presentia. [...] Ma a' tempi nostri ha regnato in Hispagna la signora *regina donna Isabella*, el valor de la quale in molte cose e sempre si è conosciuto, ma precipuamente ne la guerra di Granata. [...] [254r] [...] Havemo veduto *Anna regina di Franza*, grandissima signora non meno de virtù che di stato [...] Vedete madonna *Margarita, figliola de Maximiano imperatore* [...] [254v] che trattandosi come hor si fa, una gran lega tra papa Iulio, Maximiano imperatore, Ludovico re di Franza e Ferrando re di Spagna, acordansi tutti che con la authorità e presentia di madonna Margarita se concluda a Cambrai. Ma in Italia non ce manchano eccellentissime madonne, ché in *Napoli havemo due singolari regine*, e poco fa pure in Napoli morì l'altra *regina de Ongaria*, tanto eccellente signora quanto voi sapete. Medemamente la *duchessa Isabella de Aragona*, degna sorella del re Ferrando, la quale come l'oro nel foco, così nelle procelle di fortuna ha mostrato la virtù et il valore suo. Non si po tacere la *duchessa di Francavilla*, benché forse ingiuria se gli fa parlando così sobriamente di tante sue rare et eccellentissime conditioni. Molte altre *signore, duchesse, marchese, principesse* nel reame de Napoli lasso de nominare, perché a tutti [255r] sono notissime [...] Se in Lombardia verrette, vi occorrerà la signora *Isabella marchesana di Mantua* [...] Pesami anchor che tutti non habbiate conosciuta la *duchessa Beatrice de Milano* sua sorella, per non havere mai più a maravigliarvi de ingegno di donna. Non vi dico de le eccellentissime conditioni de la signora *Lucretia Borgia duchessa di Ferrara* perché vi sono notissime.

Questa rassegna delle donne di palazzo di casati italiani che regnarono in Italia e in Europa permane nella vulgata, mentre un altro gruppo di nobildonne elogiate nella prima redazione sopravvive fino alla seconda versione ma verrà eliminato nella terza; è una vera e propria galleria di donne di palazzo italiane, di rango leggermente inferiore rispetto alle più illustri citate sopra:

Non vi dico delle rarissime conditioni della signora Lucretia Borgia, che hor è duchessa di Ferrara perché vi sono notissime. E poich'io non posso parlare né de la signora Duchessa qui presente né de la signora regina *Emilia*, voglio solamente ricordarvi madonna *Margarita San Severina e tutte* [255v] *l'altre sorelle tanto rare e singlar signore*. De madonna *Veronica Gambara* sua nipote non dico, perché chi de voi non la conosce presentialmente, la conosce per fama et ha veduti de' suoi elegantissimi et ingegnosi versi. *Madonna Gratiola Pia*, dignissima di tal nome, anchor pur conoscete. So anchor che ad ognun di voi è notissima la signora madonna *Antonia Baucia Gonzaga*, la quale per le infinite sue virtute merita essere celebratissima, ma non meno per haver prodotto al mondo così nobile progenie come ha. Perché lasso a voi l'impresa de laudare li homini, nominarò solamente le donne, ché la *signora contessa de Caiazzo*, la *marchesa de Bitonto*, la *contessa de Golisano* e *madonna Camilla* sono lumi che risplendono in tutta Italia così de bellezze come de virtuosi costumi." E qui voltandosi messer Camillo